

AVVENTO – III Domenica – Anno II – Ciclo C

SECONDA LETTURA

Giovanni è la voce, Cristo la Parola

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 293, 3)

Giovanni è la voce. Del Signore invece si dice: «In principio era il Verbo» (Gv 1, 1). Giovanni è la voce che passa, Cristo è il Verbo eterno che era in principio.

Se alla voce togli la parola, che cosa resta? Dove non c'è senso intelligibile, ciò che rimane è semplicemente un vago suono. La voce senza parola colpisce bensì l'udito, ma non edifica il cuore. Vediamo in proposito qual è il procedimento che si verifica nella sfera della comunicazione del pensiero. Quando penso ciò che devo dire, nel cuore fiorisce subito la parola. Volendo parlare a te, cerco in qual modo posso fare entrare in te quella parola, che si trova dentro di me. Le do suono e così, mediante la voce, parlo a te. Il suono della voce ti reca il contenuto intelligibile della parola e dopo averti rivelato il suo significato svanisce. Ma la parola recata a te dal suono è ormai nel tuo cuore, senza peraltro essersi allontanata dal mio.

Non ti pare, dunque, che il suono stesso che è stato latore della parola ti dica: «Egli deve crescere e io invece diminuire?» (Gv 3, 30). Il suono della voce si è fatto sentire a servizio dell'intelligenza, e poi se n'è andato quasi dicendo: «Questa mia gioia si è compiuta» (Gv 3, 29). Teniamo ben salda la parola, non perdiamo la parola concepita nel cuore.

Vuoi constatare come la voce passa e la divinità del Verbo resta? Dov'è ora il battesimo di Giovanni? Lo impartì e poi se ne andò. Ma il battesimo di Gesù continua a essere amministrato.

Tutti crediamo in Cristo, speriamo la salvezza in Cristo: questo volle significare la voce.

E siccome è difficile distinguere la parola dalla voce, lo stesso Giovanni fu ritenuto il Cristo. La voce fu creduta la Parola; ma la voce si riconobbe tale per non recare danno alla Parola. Non sono io, disse, il Cristo, né Elia, né il profeta. Gli fu chiesto: Ma tu allora chi sei? «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore» (cfr. Gv 1, 20-23). Voce di chi grida nel deserto, voce di chi rompe il silenzio.

Preparate la via significa: Io risuono al fine di introdurre lui nel cuore, ma lui non si degna di venire dove voglio introdurlo, se non gli preparate la via.

Che significa: Preparate la via, se non: chiedete come si deve? Che significa: Preparate la via, se non: siate umili di cuore? Prendete esempio dal Battista che, scambiato per il Cristo, dice di non essere colui che gli altri credono. Si guarda bene dallo sfruttare l'errore degli altri al fine di una sua affermazione personale. Eppure se avesse detto di essere il Cristo, sarebbe stato facilmente creduto, poiché lo si credeva tale prima ancora che parlasse.

Non lo disse, riconoscendo semplicemente quello che era. Precisò le debite differenze. Si mantenne nell'umiltà. Vide giusto dove trovare la salvezza. Comprese di non essere che una lucerna e temette che venisse spenta dal vento della superbia.

TERZA LETTURA

Essere un solido edificio che nessun uragano possa rovesciare

Dalle «Omelie su Luca» di Origene, sacerdote (Om 26, 3-5)

Il battesimo di Gesù è un battesimo «in Spirito Santo e fuoco». Se tu sei santo, sarai battezzato nello Spirito Santo; se sei peccatore, sarai precipitato nel fuoco; un medesimo battesimo diverrà condanna e fuoco per i peccatori indegni, mentre i santi che si convertono al Signore con piena fede, riceveranno la grazia dello Spirito Santo e la salvezza.

Orbene, «colui che battezza in Spirito Santo e fuoco, ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio: ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile» (Lc 3, 16-17). Vorrei scoprire per qual motivo il Signore tiene in mano il ventilabro e da quale vento la paglia leggera è portata qua e là, mentre il grano, più pesante, cade sempre nello stesso luogo; senza il vento, infatti, non si può separare il grano dalla paglia. Penso che per vento si debbano intendere le tentazioni, che nella massa confusa dei credenti dimostrano chi è paglia e chi è grano. Infatti, quando la tua anima si è lasciata dominare da qualche tentazione, non è perché la tentazione ti abbia mutato in paglia; ma, poiché tu eri paglia, cioè leggero e incredulo, la tentazione ha rivelato la tua natura nascosta. Al contrario, quando affronti coraggiosamente la tentazione, non è questa a renderti fedele e paziente, ma essa porta in chiaro le virtù di pazienza e forza che erano in te, ma nascoste. Credi, dice il Signore, che io avessi nel parlarti uno scopo diverso da quello di manifestare la tua giustizia?

E altrove aggiunge: «Ti ho umiliato, e ti ho messo alla prova per manifestare quello che avevi nel cuore» (cfr. Dt 8, 2).

Nello stesso senso, la tempesta non lascia in piedi una casa edificata sulla sabbia; se vuoi che resista, costruisci sulla roccia (cfr. Mt 7, 24-25). Una volta scatenata, non potrà rovesciare un edificio costruito sulla pietra; rivelerà invece quanto siano deboli le fondamenta di ciò che vacilla sulla sabbia.

Per questo motivo, prima che la tempesta si scateni, prima che soffino le raffiche di vento e i torrenti si gonfino, mentre ancora tutto è nel silenzio, dedichiamo ogni cura alle fondamenta della costruzione, eleviamo la nostra casa con le molteplici e solide pietre dei comandamenti di Dio; allora, quando la persecuzione incrudelirà, quando la bufera delle sciagure si scatenerà contro i cristiani, potremo mostrare che il nostro edificio è fondato sulla roccia, Cristo Gesù. Ma se qualcuno lo rinnegherà - lungi da noi tale sciagura – sappia bene costui che non in quell'istante in

cui lo hanno visto rinnegare Cristo egli lo ha rinnegato, ma portava in sé antichi germogli e radici del rinnegamento: in quel momento si è rivelato ciò che era in lui, ed è stato portato alla luce del giorno.

Chiediamo perciò al Signore di essere un solido edificio, che nessun uragano possa rovesciare, fondato sulla roccia che è il nostro Signore Gesù Cristo, «al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (1 Pt 4, 11).